

ROMA Sette

Inserito redazionale di **Avvenire**

De Donatis delinea il ruolo e i compiti delle équipes pastorali

a pagina 2



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Fine vita, i «paletti» da non forzare

Alla fine, è accaduto ciò che era la inevitabile conseguenza di una scelta intenzionale: far morire Vincent Lambert, il tetraplegico francese 42enne in stato di coscienza minima (un disabile, non un malato terminale) per il quale la Cassazione francese aveva avallato l'interruzione di idratazione e nutrizione, con il consenso della moglie, contro il parere dei genitori e di due dei fratelli. La notizia piomba in Italia mentre si avvicina la scadenza del termine concesso dalla Corte Costituzionale al Parlamento per considerare le richieste di morte provenienti da alcune tipologie di malati particolarmente gravi. Dopo le audizioni in Commissione a Montecitorio, non si è arrivati a un testo di sintesi a causa delle posizioni distanti tra Lega e M5S. Intanto, come informiamo nel giornale, è arrivato un nuovo netto "no" all'eutanasia dalle associazioni cattoliche, mentre la spinta verso questa scelta è più forte, anche utilizzando la richiesta della Consulta. Le condizioni poste dalla Corte al Parlamento sono però ben precise: patologia irreversibile, persona tenuta in vita con presidi medici, applicazione delle cure palliative. Qualcuno prova a forzare i "paletti". La vicenda Lambert, però, con la negazione di quel "di più" di umanità dovuto proprio ai più fragili, dovrebbe insegnare qualcosa. Almeno si spera. (A. Z.)

la novità. A Frascati la prima Summer School diocesana di formazione socio-politica Al servizio del bene comune

DI GIULIA ROCCHI

«**L**a Chiesa di Roma intende accompagnare il cammino di discernimento dei giovani che vogliono mettersi al servizio della persona e del bene comune». Il cardinale vicario Angelo De Donatis lo dice chiaramente, spiegando così la nascita della prima Summer School diocesana di formazione socio-politica, che si terrà dal 25 al 27 luglio a Villa Campitelli, a Frascati. Tre giornate residenziali che scorreranno tra incontri frontali, dibattiti, workshop, tavoli di approfondimento, ma anche aperitivi e momenti di preghiera. Si parlerà di economia, istituzioni, democrazia, cultura, immigrazione, famiglia, educazione, giustizia, ambiente... Il tutto con personalità quali il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin (venerdì 26), il vescovo Gianrico Ruzza (giovedì 25), il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Giancarlo Giorgetti (sabato 27), il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti (il 27), il giurista Francesco D'Agostino (il 25). E ancora Piero Damosso, Silvia Costa, Leonardo Becchetti, Alberto Gambino, Andrea Monda, solo per citare alcuni dei protagonisti. Il nome scelto per l'iniziativa ne delinea già il programma e gli obiettivi: "Da Moro a Moro...and more". Il primo riferimento è a san Tommaso Moro, il celebre autore de "L'Utopia", messo a morte da Enrico VIII nel 1535 perché si rifiutò di abiurare alla religione cattolica. Il secondo è invece ad Aldo Moro, tra i fondatori della Democrazia Cristiana, cinque volte presidente del Consiglio, ucciso dalle Brigate Rosse nel 1978. E quella formula inglese "and more", a chiudere e indicare una direzione: avanti. «Questa è un'esperienza larvale di comunione tra scuole di formazione politica, ma ci auguriamo che possa essere un'esperienza felice - sottolinea il referente del progetto monsignor Andrea Celli -; auspichiamo che i ragazzi più motivati possano collegarsi in rete e che, mettendosi insieme, possano avere una forza espressiva di politica attiva e passiva più marcata». Celli è stato a lungo direttore dell'Ufficio giuridico del Vicariato e parroco a San Tommaso Moro. La Scuola di formazione sociale e politica della parrocchia del quartiere San Lorenzo è una delle realtà che parteciperanno alla

Summer School. Come Connessioni di padre Francesco Occhetta, la Scuola di formazione permanente della Fondazione De Gasperi, la Fuci diocesana, la Scuola di formazione del Meic sulla dottrina sociale della Chiesa, la Scuola di formazione sociopolitica "7 parole della politica" di San Barnaba, la Scuola di alfabetizzazione sociopolitica delle Acli di Roma, la Scuola di politiche "Formiamo il futuro" e la Scuola Sinderesi del Centro Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana. In tutto, un centinaio di ragazzi dai 19 ai 30 anni. A loro, nel libretto che presenta l'iniziativa diocesana, si rivolge il cardinale De Donatis: «Giovani - scrive -, con la freschezza della vostra età siate il cuore della Chiesa in uscita, soggetti di evangelizzazione e canali privilegiati di autentica testimonianza. Partecipare vuol dire prendere parte alla responsabilità. Nella società siamo tutti corresponsabili, e siamo chiamati a vivere con impegno la condivisione per sentirci comunità, creando accoglienza reciproca, riconoscimento, stima anche delle diversità. Il mio invito è a non tirarvi indietro, affidandovi al progetto che Dio ha per ciascuno di voi». La Summer School diocesana si pone dunque come un raccordo tra le diverse esperienze di formazione sociopolitica laiche ed ecclesiali di Roma, «un'opportunità per conoscersi e riconoscersi - sottolinea ancora monsignor Celli -, finalizzata a innescare un effetto moltiplicatore e a fornire strumenti di discernimento e coscienza critica, indirizzati alla promozione della centralità della persona, all'ascolto del grido della città e al contrasto della cultura dello scarto». Gli fa eco Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, tra gli organizzatori dell'iniziativa. «Vogliamo trasmettere la permanenza dei valori della politica alta nel corso di secoli, da Moro a Moro e oltre - sottolinea -. Ciò che accomuna i due Moro infatti non è solo il cognome, ma una visione della politica come responsabilità condivisa, ancorata a valori permanenti e universali. San Tommaso Moro e Aldo Moro sono testimoni di una politica alta, volta a governare le cose della polis, facendo sempre riferimento "all'oltre", perché, come ricorda Maritain, "date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. Ma le cose di Cesare sono prima ancora di Dio"».



Un incontro della Scuola di San Tommaso Moro



Villa Campitelli ospiterà la Summer School

L'invito di Francesco nella Giornata della pace «Tutti responsabili della vita della città»

La Summer School di formazione socio-politica della diocesi di Roma si richiama al magistero di papa Francesco; in particolare, nel libretto di presentazione è citata una frase pronunciata dal Pontefice all'Angelus dello scorso primo gennaio, Giornata mondiale della pace. «Non pensiamo che la politica sia riservata solo ai governanti: tutti siamo responsabili della vita della città, del bene comune; e anche la politica è buona nella misura in cui ognuno fa la sua parte al servizio della pace». Alla politica era dedicato anche il Messaggio per la Giornata mondiale, in cui si legge, tra l'altro: «La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione

e persino di distruzione». Infatti, prosegue il Papa, «la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità». E soprattutto, scrive papa Francesco, «ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali».



Formare le coscienze, cantieri e laboratori aperti

Obiettivo su tre esperienze: "Sinderesi" associata al Centro Hurtado della Gregoriana, il percorso "Connessioni" con padre Occhetta, l'iniziativa della parrocchia San Barnaba

DI ROBERTA PUMPO

La politica non è «riservata solo ai governanti» bensì «tutti siamo responsabili della vita della città», del bene comune». Le parole di Papa Francesco durante il primo Angelus del 2019 trovano pieno riscontro nella decisione di tanti giovani di frequentare ogni anno le scuole di formazione politica il cui scopo è proprio quello di formare le coscienze dei laici cattolici all'impegno sociale e politico in cam-

po nazionale ed europeo. E non solo. «Africa: la sconosciuta. Le sue risorse e i suoi obiettivi» è ad esempio il tema che sarà svistato quest'anno dalla scuola Sinderesi, associata al Centro fede e cultura Alberto Hurtado della Pontificia Università Gregoriana. I corsi inizieranno sabato 19 ottobre e per otto assemblee plenarie, una al mese, 60 ragazzi, dall'età media di 25 anni, «affiancheranno alla loro formazione umana e professionale l'apprendimento di un metodo di lavoro in équipe ispirato al discernimento ignaziano», spiega Antonio De Napoli, referente di Sinderesi per la Summer School diocesana. I primi tre incontri prevedono lezioni e dibattiti guidati da esperti, mentre per le altre sessioni la presentazione degli elaborati proposti dai gruppi di lavoro in cui i partecipanti vengono suddivisi. Ogni gruppo rielabora poi il proprio testo in vista di una pubblicazione finale in lingua inglese. «La metodologia privilegiata dalla no-

stra scuola - aggiunge De Napoli - è quella di lavorare in piccoli gruppi per incentivare una dinamica relazionale tra le persone. Una modalità innovativa che rende protagonista ogni singolo studente». In questo momento storico le scuole di formazione politica costituiscono un'opportunità importante per le nuove generazioni «per comprendere a fondo i temi di cui tutti parlano e riuscire a discernere le fake news che circolano in rete». Gli fa eco Marco Fornasiero, uno dei referenti di Connessioni, percorso di formazione alla vita sociale e politica coordinato dal gesuita padre Francesco Occhetta, scrittore della Civiltà Cattolica. «Nella promozione politica - spiega Fornasiero - sarebbe opportuno ripartire dai temi che ci riguardano più da vicino e con i quali ci confrontiamo quotidianamente». Come il lavoro, la comunicazione, l'Europa, le opportunità umane e le forme di politica della città, argomenti dibattuti nelle scorse e-

dizioni nella sede della Civiltà Cattolica. Connessioni, che quest'anno celebra il decimo anno di fondazione, è una comunità di circa cento giovani dai 18 anni in su. Previsti cinque incontri che puntano alla conoscenza reciproca. «Non si può pensare di fare politica e di prendersi cura della società se non si ha contezza di ciò che ci circonda e senza una visione del futuro», rimarca Fornasiero. A ottobre partirà anche il secondo anno della scuola "7 parole della politica", con sede a San Barnaba. Previsti sette incontri, che per il 2019-2020 si focalizzeranno sulla «lettura del nostro territorio», spiega la referente Daniela Lombardi. «La scuola - aggiunge - è rivolta a tutti coloro che vogliono approfondire temi di attualità e al tempo stesso desiderano far maturare nella propria comunità un più alto senso civico fondato sull'amore, sulla giustizia, sulla verità, sulla libertà, sulla responsabilità e sulla partecipazione».